

La Sicilia 6 Maggio 2005

Conosceva bene i suoi killer

È stata uria esecuzione mafiosa. Non hanno dubbi i carabinieri di Giarre sull'omicidio di Vito Antonio Pavonello, 40 anni, imprenditore, freddato con diversi colpi d'arma da fuoco davanti al cancello d'ingresso della propria villa; in via Stazione vecchia a Carrabba di Mascali. Un inquietante delitto che si aggiunge alla sequela di fatti criminali delle ultime settimane nel Giarrese.

L'agguato è scattato attorno alle 23:45, qualcuno ha citofonato nell'abitazione di Pavonello e lo avrebbe invitato a scendere per strada. La vittima, la cui abitazione è dotata di un sofisticato impianto di video sorveglianza, avrebbe, osservato il monitor, riconoscendo il proprio interlocutore. Quindi, sicuro di non correre pericoli, rimanendo in pigiama e pantofole, si è diretto all'esterno della villa. Poi con il telecomando ha aperto il cancello d'ingresso e si è affacciato sulla strada in via Stazione vecchia, quasi sotto al ponte ferroviario che attraversa la zona. Qui lo attendevano delle persone che Pavonello evidentemente conosceva bene e con le quali, forse, aveva un appuntamento; di fatto quelle che apparentemente sembravano delle persone fidate, si sono trasformate in temibili sicari, i quali, con estrema precauzione, hanno fatto in modo di non farsi riprendere dalle due telecamere esterne. Forse non c'è stato neppure un minimo dialogo, Tony Pavonello non avrebbe avuto neppure il tempo di comprendere che stava andando incontro a morte certa. Così, con grande sorpresa, si sarebbe trovato di fronte una pistola calibro 9, spianata, senza riuscire a trovare scampo. Pochissime frazioni di secondo e l'esplosione in serie dei colpi, forse cinque, di cui tre che l'hanno colpito alla nuca, al fianco sinistro e al torace. Pavonello è stramazza a terra, morendo all'istante. La moglie dell'uomo, che aveva scambiato il rumore degli spari per mortaretti, forse guidata da un sesto senso, si è precipitata per strada, rinvenendo il corpo del marito steso sul selciato, in una pozza di sangue. Dei sicari non c'era più traccia, probabilmente gli ignoti autori dell'atroce delitto, portata a termine la missione di morte, sono fuggiti a bordo di un mezzo in direzione della vicina Statale. Le indagini si annunciano difficilissime, i carabinieri; coordinati dal magistrato della Dda, Amedeo Bertone, hanno interrogato a lungo la moglie di Pavonello e numerosi parenti della vittima, nel tentativo di ricostruire la personalità, le frequentazioni dell'uomo, eventuali episodi che possano dare una spiegazione all'omicidio. Gli investigatori ritengono che il delitto possa essere maturato in ambienti della criminalità organizzata per le modalità dell'esecuzione. Tony Pavonello, il 12 giugno del '99 era stato arrestato nell'operazione «Cold River» che aveva decapitato una organizzazione collegata con la famiglia Santapaola, che imperava incontrastata da Giarre a Taormina.

In manette finirono 71 persone, presunti affiliati del gruppo mafioso capeggiato dal boss fiumefreddese Paolo Brunetto, la cui attività di «punta» era lo spaccio della droga (dalla marijuana alla cocaina), ma notevoli introiti. sarebbero venuti anche dalle rapine ai Tir e alle estorsioni. Pavonello, già condannato a sei anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, avrebbe dovuto presenziare al processo d'appello il primo giugno. Altra udienza di un procedimento a sud carico era fissata per il 7 giugno, sempre per reati di droga, davanti ai giudici della terza sezione del tribunale. In questo secondo dibattimento il pm aveva formulato per lui una richiesta a dieci anni di reclusione.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS